

OA: un panorama internazionale

Considerata l'importanza crescente che l'Open Access riveste per le biblioteche, ci è sembrato utile pubblicare un'ampia recensione, scritta da Iryna Solodovnik per "Biblioteche oggi", di un volume che raccoglie gli atti del convegno organizzato nel 2010 dall'IFLA a Creta sul tema "Open access to STM information", dal quale è emerso un interesse per l'argomento allargato a realtà meno conosciute e ingiustamente considerate periferiche [ndr].

Il volume *Open Access to STM Information*¹ è una pubblicazione dell'IFLA, che è stata tra i primi firmatari della Dichiarazione di Berlino sull'accesso aperto (*Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities*). Di recente poi (2011), con il suo *IFLA Statement on Open Access – clarifying IFLA's position and strategy*, l'organizzazione internazionale delle biblioteche ha chiarito con fermezza i termini della sua adesione al movimento strategico e globale OA, affermando l'intenzione di creare tutte le sinergie possibili con altre istituzioni, secondo queste direttrici:

- promuovere l'OA nelle politiche nazionali;
- favorire la ricerca finanziata con i fondi pubblici e nelle attività di promozione del patrimonio culturale;

- creare nuovi programmi, iniziative e servizi finalizzati a sostenere l'OA nelle biblioteche in tutto il mondo e ad attuare le misure in grado di aumentare l'impatto dell'OA per la ricerca accademica a livello internazionale.

Il volume è il risultato di un lavoro collettivo svolto in occasione di un workshop promosso nel 2010 dall'IFLA a Chania, nell'isola di Creta, dove oltre 60 partecipanti provenienti da 16 paesi e quattro continenti hanno discusso sulle questioni correlate all'OA nel campo dell'informazione nel settore STM ("science, technology and medicine").

In particolare, il volume fornisce al lettore una serie di preziose riflessioni sul rapporto tra movimento OA e mondo delle biblioteche accademiche, da una prospettiva globale teorico-pratica (modelli innovativi, "casi di studio" e ricerca applicata). I temi affrontati riguardano le diverse prospettive di gestione della proprietà intellettuale, dei repository/archivi OA, dell'editoria e delle riviste ad accesso aperto; dell'avanzamento di servizi e tecnologia basati sull'infrastruttura OA; della qualità di valutazione dei lavori OA. Il volume costituisce dunque uno strumento di apprendimento utile sia per i professionisti dell'informazione e i bibliotecari che per gli utenti nei loro nuovi ruoli di fornitori e fruitori delle informazioni scientifiche ad accesso aperto.

Il filo rosso che collega i diversi contributi è quindi rappresentato da un nuovo paradigma della comunica-

zione scientifica aperta che si offre come "un complemento di qualità al modello attuale di comunicazione scientifica" (la definizione è di Antonella De Robbio).

Open Access to STM Information si apre con l'intervento di A. Katsirikou (University of Piraeus Library) *Creativity and copyright: introductory thoughts* che connette il concetto di copyright a quello della creatività come un prerequisito e risultato essenziale dell'OA per la creazione di sistemi *cost-effective* per la pubblicazione, l'accesso e la preservazione della comunicazione scientifica. Dopo aver elencato gli obiettivi dell'OA nella sua missione di rinnovamento dello sviluppo culturale, sociale ed economico, e riflettuto sulle problematiche che si possono incontrare nell'ambito delle leggi sul copyright, l'autrice discute la natura di queste ultime, alla luce dei bisogni derivanti dalla cura dell'interesse pubblico all'informazione. L'accrescimento qualitativo del ruolo delle biblioteche nel promuovere l'accesso aperto all'informazione scientifica, basata su creazioni e idee prodotte dalle ricerche precedenti, può avere luogo solo nel Dominio Pubblico privo di barriere all'informazione poste dal copyright. In questa direzione, la soluzione più immediata viene fornita dalle licenze Creative Commons che costituiscono un possibile fattore di riequilibrio del sistema tuttora contraddittorio della proprietà intellettuale. In particolare, tali licenze permettono ai proprietari di lavori coperti da diritti di trasferire una parte dei medesimi diritti alla comunità scientifica. La gestione innovativa del diritto d'autore, le nuove licenze e politiche di archiviazione rappresentano un nodo fondamentale nella realizzazione del

¹ *Open Access to STM Information. Trends, Models and Strategies for Libraries*, edited by Anthi Katsirikou, Berlin/Munich, De Gruyter Saur, 2011 ("IFLA Publications", 153), ISBN 978-3-11-025328-3, € 99,95.

nuovo paradigma dell'accesso alla conoscenza scientifica volto ad assicurare il più efficace perseguimento dell'interesse pubblico nel rispetto dell'essenzialità dello scambio comunicativo aperto dell'informazione scientifica.

Nella sezione "Best Practices and Management" troviamo il contributo di K. Miszori (Faculty of Veterinary Science Library, Szent Istvan University, Budapest) *How to build an institutional repository. Practical guide from a special library*, che descrive l'esperienza dell'Università Szent Istvan (Ungheria) nella costruzione di un repository istituzionale Open Access (IR/OA). Il testo è incentrato sui principali strumenti a cui si è fatto ricorso: il software ePrints; i formati dei file testuali (la scelta dei formati più diffusi nell'implementazione e più facili nella migrazione); gli utenti del sistema (quelli che accedono ai contenuti del sistema; quelli che creano tali contenuti; quelli che amministrano e mantengono il sistema). Il contributo presenta anche il panorama della ricerca nazionale in Ungheria soffermandosi, in particolare, sulle istituzioni promotrici dell'accesso aperto all'informazione scientifica (come OTKA: *Hungarian Scientific research Fund*) e su quelle che hanno istituito al loro interno IR e continuano a sostenere l'avanzamento delle politiche dell'OA (come *HUNgarian Open Repositories*) sia a livello nazionale che internazionale.

L'intervento di L. Bowering Mullen (Rutgers University Library of Science and Medicine, Piscataway, New Jersey, USA), *Open Access and academic library public services: roles for reference and instruction*, ripercorre luci e ombre dei servizi di *reference* negli ambienti bibliotecari, particolarmente di quelli focalizzati sui materiali OA.

Più in dettaglio, l'autore pone in evidenza le criticità con cui si confrontano spesso gli utenti delle biblioteche i quali, da una parte, vengono invitati ad inserire nei loro percorsi di ricerca il materiale scientifico ad accesso aperto e, dall'altra, non trovano gli accessi adeguatamente strutturati nello spazio di *Virtual Reference* offerto dalla biblioteca. Inoltre, molte biblioteche non hanno ancora valutato quale notevole risparmio possono apportare ai loro budget con le collezioni ad accesso aper-



to. Il materiale OA può variare per i modelli di business, ma non per la qualità, la pertinenza, o per l'adeguatezza. Oltre alla libertà dell'accesso e della consultazione del materiale scientifico, l'OA offre anche altri benefici, permettendo, ad esempio, un immediato download e una libera distribuzione dei contenuti. L'integrazione nei servizi di *reference* degli indici e database tradizionali come, ad esempio, *PsycINFO*, *Web of Science*, *Scopus*, assieme con quelli che possono restituire l'alta quanti-

tà del materiale OA (Repository OA; Google Scholar, open J-Gate, DOAJ, DOAR, ROAR) garantisce la possibilità di consultazione della letteratura scientifica tradizionale in abbonamento assieme con quella ad accesso aperto. La creazione di *discovery services* più innovativi aumenterà sicuramente la consapevolezza dei ricercatori sul valore aggiunto dei materiali alternativi disponibili per la loro ricerca, nonché sull'importanza strategica dell'auto-archiviazione delle loro pubblicazioni in repository/archivi aperti, senza per questo intaccare l'uso e la diffusione del materiale bibliotecario "tradizionale".

Nel saggio *Marketing Strategies for Increasing the visibility of scientific research in the view of Open Access Principles* di M. Koukourakis (Università di Creta, Grecia) e A. Repanovici (Transilvania University of Brasov, Romania) vengono affrontati alcuni dei temi più attuali della promozione dei lavori scientifici pubblicati in IR/OA, attraverso i metodi e le tecniche di marketing (es.: *Statistical Economic Analysis, Social Prediction, Marketing Research Laboratory/Platform*). Più in dettaglio, nel ripercorrere gli esordi del dibattito internazionale sul concetto di *knowledge-based society*, la cui attualizzazione dipende in grande parte dalla qualità di *performance* del sistema universitario e della ricerca accademica, gli autori del contributo si soffermano sulle esperienze dell'implementazione (tecnica, strutturale e organizzativa) e della promozione di due IR: uno sviluppato in Romania (Università di Brasov) e un altro in Grecia (Università di Creta). Il volume procede con la riflessione di N. Tsoubrakakou (OTE S.A., Atene) e M. Gaitanou (Department of Archive and Library Sciences, Ionian University, Grecia) sul tema *Managing Virtual Environments in Libra-*

ries: *Second Life and Information Literacy*. Il contributo enfatizza il ruolo innovativo delle biblioteche digitali nell'*information literacy* (IL) attraverso la creazione entro i loro spazi degli appositi ambienti virtuali. L'utilizzo degli ambienti interattivi virtuali "high touch" basati sulla tecnologia "high tech" è in grado di potenziare fortemente la comunicazione tra i professionisti dell'informazione e gli utenti delle biblioteche, nonché di espandere ed arricchire servizi esistenti delle biblioteche digitali con le attività virtuali mirate alla formazione a distanza, al *lifelong learning*, alla capacità di utenti di utilizzare l'analisi critica nella comunicazione, nella raccolta e nel recupero delle informazioni.

La sezione intitolata "Open your Society" si apre con il contributo di M. Brković (Biblioteca centrale, Università di Novi Sad, Serbia) *Academic authors, scientific information and Open Access Publishing*, che riflette su come gli autori delle istituzioni accademiche possono partecipare allo sviluppo delle politiche dell'editoria OA, con l'obiettivo di massimizzare l'impatto citazionale dei loro lavori scientifici ad accesso aperto. Dopo aver ripercorso le principali tappe di sviluppo del movimento OA e introdotto i suoi principali canali di comunicazione (Archivi/Repository OA o *Green OA*; Riviste OA o *Gold OA*; *Delayed OA*), l'autore riflette su luci e ombre. Tra le buone ragioni e i vantaggi della comunicazione scientifica OA vengono elencati: il rispetto dei principi etici dell'informazione (la ricerca finanziata con fondi pubblici deve essere accessibile liberamente); la riduzione dei costi dell'abbonamento per le biblioteche; un'immediata e libera accessibilità al full-text della produzione scientifica; la possibilità di arricchimento

delle pubblicazioni con *cross-links*; maggiore impatto citazionale (valutato dal numero di download, invece che dal numero di citazioni: *impact factor IF*). Tra le possibili barriere alle pubblicazioni OA vengono menzionate: le procedure diverse di pubblicazione in modalità OA dichiarate da diversi editori (senza o con *processing fees* per gli articoli accettati); la convinzione ancora troppo diffusa che le pubblicazioni OA siano di minor qualità e siano minacciate dal plagio (anche se con l'accesso aperto ai lavori scientifici è facile scoprirlo); i timori sulla conservazione a lungo termine (come saranno preservati gli articoli online per essere accessibili nel tempo?). Data l'inevitabile espansione del movimento OA in tutto il mondo e la conseguente diminuzione del numero di abbonamenti alle riviste tradizionali, molte case editrici, pur evitando di perdere i loro guadagni, ricorrono allo sviluppo di nuovi modelli di business e di copyright. Non mancano anche le osservazioni personali dell'autore in merito ai possibili svantaggi delle pubblicazioni OA: se queste ultime non sono indicizzate appropriatamente con i metadati, per esempio, non sono facilmente recuperabili; richiedono comunque costi di manutenzione e di aggiornamento dei server e dei database che le ospitano (per cui ci sarà sempre il bisogno di avere il supporto finanziario esterno); comportano problemi relativi alla capacità dello spazio virtuale per ospitare i documenti, nonché alla migrazione dei formati, media ecc. Il saggio si conclude con una breve analisi dei dati statistici che documentano il grado di consapevolezza dello staff dell'Università di Novi Sad (Serbia) sui temi dell'OA: la metà dei rispondenti non aveva

ancora sentito parlare delle strategie di pubblicazione OA; si ripartiscono equamente gli accademici che hanno pubblicato, che non hanno pubblicato e che non hanno avuto ancora la possibilità di pubblicare in modalità OA a causa della mancanza delle clausole nei contratti degli editori commerciali sulle possibilità di mettere le pubblicazioni in IR/OA. Molto preoccupante il giudizio sulla qualità dei lavori scientifici: la maggioranza dei rispondenti dubita della qualità degli articoli in formato digitale mentre attribuisce un alto valore agli articoli in formato cartaceo. Nelle conclusioni si sottolinea che c'è ancora una lunga strada da fare per avvicinare gli accademici in Serbia alle "porte" dell'OA.

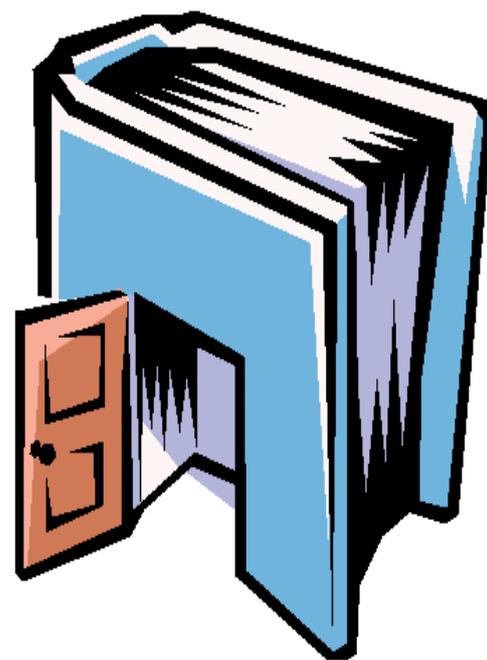
A. Ivković (Biblioteca dell'Istituto di oncologia e radiologia di Serbia) in *Towards a New Technology for Science Online. Open Access Portals and Social Networking as a Source of Scientific information* pone in evidenza la diffusione delle nuove tecnologie impiegate nello sviluppo dei portali OA, blog scientifici, social network come efficaci canali per la disseminazione e lo scambio dell'informazione scientifica online. L'autore riflette su alcuni dei principali vantaggi offerti dal movimento OA: l'indipendenza dell'autore dal copyright detenuto dalla maggior parte degli editori commerciali; un'immediata e maggiore visibilità, la libertà di accesso e di consultazione e, quindi, la completa disponibilità della letteratura scientifica disseminata attraverso i canali OA (riviste, e repository) nello spazio aperto del web; la propagazione su scala mondiale della collaborazione aperta tra diverse comunità accademiche; i nuovi metodi di misurazione (es. *Article-Level Metrics*) e di valutazione dell'impatto citazionale del

materiale scientifico (diversamente da come è posto dall'*Impact Factor*); l'accelerazione del processo di *e-learning* e di creazione della conoscenza. Il volume prosegue con il contributo di Z. Zdravkovic (Biblioteca comunale di Belgrado) *Open Access and web 2.0 Convergence: Information Foundation of the Future*, nel quale vengono analizzati alcuni aspetti della "filosofia OA": l'assenza dei costi o costi bassi della pubblicazione; una facile collocazione e un immediato accesso al materiale; la centralità dell'utente e la creazione dei contenuti in base alle esigenze informative degli utenti; database condivisi/interoperabili; possibilità della revisione dei lavori scientifici in modalità *open-peer review*; servizi bibliotecari online interattivi. Vengono quindi presentate alcune esperienze – caratterizzate dalla stretta connessione tra OA e tecnologie del web 2.0 e dell'OA – create in Serbia (es. *SCIndex*, l'indice della citazione nazionale dei periodici scientifici pubblicati in Serbia).

La sezione dedicata ai "Repository" è aperta dal saggio di X. Romaguera e C. Reverté ("IRTA: Research and Technology - Food and Agriculture", Barcellona) *An Institutional Repository Project as an Organizational Change Vision in IRTA*, basato sulla presentazione del progetto dell'OA repository per l'istituto catalano dedicato alla ricerca nei settori agroforestale e dell'alimentazione. La programmazione di un nuovo repository assume un valore essenziale nella prospettiva dell'incremento della distribuzione, gestione, preservazione e visibilità della produzione tecnico-scientifica dell'IRTA, nonché del rafforzamento del posizionamento istituzionale dell'IRTA nello scenario della comunicazione scientifica internazio-

nale. Il saggio ripercorre le principali tappe di sviluppo del nuovo repository: l'analisi del contesto attraverso la valutazione dell'impatto citazionale del materiale OA pubblicato nel repository Recercat (*Research Open Access Repository of Catalonia*, lanciato nel 2005) – e la sua comparazione con quello dichiarato da Web of Science (WOS) e Scopus; la programmazione tecnica (scelta di SharePoint Server MOSS usato come CMS, *Content Management Systems*) e quella di workflow: moduli di upload e download, metadattazione, *harvesting*, conservazione digitale (scelta dei formati XML, DC, PDF-A; *backup* dei record e metadati sul server; migrazione dei formati); design delle politiche e dei requisiti tra cui la gestione della proprietà intellettuale (scelta delle licenze Creative Commons 2.5); l'implementazione.

Il contributo di R.B. Lamptey A. Corleley (Institutional Repository, Kwame Nkrumah University of Science and Technology-Kimasi-Ghana) *Enhancing Institutional Repositories (IR) in Ghana* presenta il processo di creazione di repository OA in Ghana come un contributo significativo alla crescita della conoscenza aperta in un paese in via di sviluppo. In questo paese africano, in effetti, la creazione di IR si è imposta come una nuova strategia che ha motivato le istituzioni accademiche e quelle di ricerca (inclusi i *Consortia of Academic and Research Libraries in Ghana*, CARLIGH) ad applicare i cambiamenti sistematici alla comunicazione scientifica rendendola libera nell'accesso. La prospettiva dell'ampliamento del mercato con le pubblicazioni scientifiche e i risultati della ricerca in modalità OA viene inoltre considerato come un fattore destinato a incidere positivamente



anche sulla crescita dell'economia locale. Ci si sofferma sulla creazione del primo IR in Africa settentrionale nel 2009, nell'Università Kwame Nkrumah di Scienze e Tecnologie, chiamato KNUSTSpace. Esso è basato sul software DSpace personalizzato secondo i bisogni informativi dell'università e supportato dalle politiche del deposito obbligatorio (*mandate self-archiving*), fornendo così l'accesso aperto alle diverse tipologie di materiale.

Interessante il contributo di L. Toong Tjiek (Petra Christian University, Indonesia) *Surabaya Memory: Opportunities and Challenges of Open Access e-Heritage Repositories*, che presenta l'iniziativa "Surabaya Memory", parte di un progetto lanciato nel 2001 dalla Biblioteca della Petra Christian University (PCU). Il progetto ha l'obiettivo di raccogliere e preservare in formato digitale e in modalità OA il patrimonio storico della città di Surabaya (Indonesia) tramite un repository OA. La crescita di quest'ultimo è dovuta all'espansione delle tipologie di ma-

teriale digitale e digitalizzato (tesi, libri, manoscritti, fotografie e mappe antiche) e delle numerose risorse audiovisive sulla storia locale che vengono raccolte dai siti web. Si sottolinea il ruolo delle biblioteche nello sviluppo di simili iniziative di *e-heritage*, che permettono di raggiungere un vasto pubblico, superando al contempo gli ostacoli connessi con la gestione della proprietà intellettuale e preservazione a lungo termine, e migliorando l'interoperabilità con le altre istituzioni culturali. Il saggio di C. Bundy (*Open Repository Developing a Repository: A Library's Journey*) mette in luce i più recenti sviluppi nel mercato IR/OA e spiega perché oggi molte istituzioni avvertono il bisogno di implementare repository per la disseminazione delle loro informazioni. Viene citato il BioMed Central come il più grande editore al mondo di testi OA *peer-reviewed*. A partire dal 2000 BioMed Central si è posto l'obiettivo di aiutare diverse organizzazioni che aderiscono al movimento OA. La comunicazione scientifica OA viene sostenuta dalle politiche di istituti come i National Institutes of Health (NIH) e Wellcome Trust che richiedono alle istituzioni, a cui danno il supporto finanziario, di pubblicare i contenuti della loro ricerca e didattica in IR/OA con l'obiettivo di:

1. elevare il profilo della produzione scientifica aperta massimizzando la visibilità globale non solo per l'istituzione, ma anche per i ricercatori (aumento dell'impatto citazionale del materiale OA);
2. migliorare il *knowledge management* dei contenuti scientifici elaborando le nuove direzioni di ricerca in tempo reale;
3. offrire i nuovi modi per i bibliotecari per conservare i record digitali ecc.

Vengono inoltre spiegate alcune funzioni offerte dalla piattaforma *open source DSpace* (sviluppata da *openrepository.com*) per l'implementazione di repository OA come quelle di *customizing/personalizzazione* del sistema; funzioni di ricerca avanzata; *batch uploading* di dati storici; statistiche avanzate; *linking; training* per utenti e amministratori del sistema; marketing e PR; *back-up* giornaliero; *disaster management* e altro.

La sezione "Journals" propone il saggio di A. Oikonomou (University of Piraeus Library) *Open Access and Academic Librarians Journal Subscriptions* che sottolinea i benefici offerti dall'OA per lo sviluppo delle collezioni digitali nelle biblioteche, considerando anche l'enorme aumento del costo medio degli abbonamenti (+227%, dal 1986 al 2002) che le biblioteche devono affrontare nell'acquisto delle riviste scientifiche tradizionali (soprattutto nel settore STM). Il contributo passa in rassegna il fenomeno OA a livello mondiale (e in particolare nei paesi in via di sviluppo), con particolare attenzione ai nuovi metodi di pubblicazione e ai modelli di business editoriali, alla gestione della proprietà intellettuale, alle nuove metodologie *peer-review* e ai nuovi standard OA.

Il libro prosegue con la riflessione di A. Vlachaki (Biblioteca di Scienze della salute, Università di Atene) e C. Urquhart (Aberystwyth University) sulla gestione della proprietà intellettuale in Grecia: *Copyright and Open Access Journals in Greece*. Ripercorrendo la storia della legislazione sul copyright fino allo sviluppo di nuovi modelli competitivi di business editoriali, gli autori riportano i dati scientifici e quelli statistici (applicando il metodo di osservazione su un campione di 70 ricercatori e 14 editori attivi nel campo biomedico ad Atene) che rivelano il basso

grado di consapevolezza di ricercatori e editori per quanto riguarda la proliferazione del modello editoriale OA in Grecia. Intanto, gli editori si dimostrano generalmente pronti a consentire agli autori di auto-archiviare le loro opere scientifiche (*pre-print* e *post-print*) sulle loro pagine web personali e nei repository (istituzionali, disciplinari), ma richiedendo l'autorizzazione.

La sezione tematica "Publications and publishing" si apre con il saggio *Open Access Collaborative Disciplinary Repositories – An Alternative Publishing Model* di R. Theodorou (Dpt. Archive and Library Science, Ionian University) e O. Konsta (Library of Ionian University). Le autrici riportano i dati che segnano un'enorme crescita dei prezzi degli abbonamenti alle riviste scientifiche (+300%, tra 1975 e 1995). A sottostare alle stesse "leggi del mercato" delle case editrici sono le istituzioni accademiche che, paradossalmente, devono pagare la stessa ricerca due volte: ai ricercatori che producono i lavori scientifici e agli editori che poi li rendono accessibili agli stessi ricercatori. Molte biblioteche accademiche, trovandosi nelle condizioni di non poter più affrontare il peso dei costosi abbonamenti, hanno iniziato a formare consorzi, negoziando i prezzi con gli editori e/o cercando altre strade (come appunto l'accesso aperto). Le autrici propongono un nuovo modello per la pubblicazione dei lavori scientifici – il *business model of coalition publishing* – secondo cui le istituzioni accademiche possono formare delle "coalizioni editoriali", creando e mantenendo in modo interoperabile e-repository disciplinari in cui pubblicare tutta la produzione scientifica di qualità (fil-

trata con l'open peer-review e altre politiche di selezione) dei loro ricercatori. I finanziamenti possono essere ricavati da pubblicità, quote associative, prodotti a valore aggiunto (es. *print on demand*), fondi pubblici e privati ecc.

Nella sezione "Services and Technology" troviamo il contributo di un gruppo di autori giapponesi (S. Sato et alii) *ZS Project: Zoological Science Meets Institutional Repositories*, che intende mostrare come l'auto-archiviazione degli articoli in IR/OA (partendo da un campione di articoli pubblicati dalla Rivista accademica online "Zoological Science" e depositati in due IR giapponesi) incida sulle citazioni, sui *full-text downloads*, e sul livello di consultazione della rivista. I dati statistici ottenuti dimostrano che: gli articoli depositati in IR sono stati usati da diverse tipologie di utenti, inclusi i non-ricercatori, che sono risaliti ai medesimi tramite i motori di ricerca; la maggior parte degli utenti che hanno effettuato download degli articoli non sono giapponesi (gli articoli sono in inglese); il deposito degli articoli in IR non ha ridotto la consultazione della rivista online localizzata sul sito dell'editore. Il deposito degli articoli pubblicati dagli editori delle riviste scientifiche in IR dopo un anno di embargo porta agli editori più benefici che svantaggi.

A seguire, il saggio di P. Stathopoulos, N. Housos, G. Stavrou (EKT, Centro nazionale di documentazione greco) *Technology Trends, requirements and Models for Sustainable Technological Support for Libraries in an Evolving Environment*, che presenta i requisiti, le tendenze, i modelli e i metodi volti a fornire alle biblioteche le informazioni necessarie sui loro supporti tecnologici, sia in ter-

mini di sostenibilità economica che in termini di adattamento delle biblioteche alle mutevoli esigenze informative dell'utenza (es. sviluppo delle tassonomie per i diversi profili dell'utenza) e all'accelerato evolversi delle piattaforme *e-publishing*.

Il saggio di G. Duzyol, Z. Taskin e Y. Tonta (Hacettepe University, Ankara, Turchia) *Mapping the Intellectual Structure of Open Access Field through Co-citations* cerca invece di valutare l'evoluzione dell'OA attraverso le tecniche bibliometriche e quelle di co-citazione. In particolare, viene mappata la struttura intellettuale di un campione di 281 articoli OA (pubblicati nella categoria *Information Science & Library Science*, nel decennio 2000-2010) prelevati dal WoS. Le strutture co-citazionali degli articoli vengono visualizzate attraverso le mappe co-citazionali (dai link citazionali si può risalire al *full-text* degli articoli citati) prodotte con *CiteSpace*, che visualizzano i migliori lavori, i maggiori produttori (autori) di conoscenza scientifica e le più citate riviste nel campo OA. I più frequenti argomenti di ricerca nel campo OA risultano: IR, editoria e riviste OA, comunicazione scientifica. Il maggior autore co-citato risulta Rob Stevan Har- nad, a cui seguono Alma Swan, Steven Lawrence, Peter Suber. "JASIS/JASIST" viene considerata la rivista più citata dagli autori che scrivono sull'OA.

La sezione conclusiva "Quality and Evaluation" offre il contributo di Aristeidis Meletiou (Technical University of Crete) *Open Access Books Collection's Improvement According to Cost, User's Satisfaction and User's Demands*, che presenta i metodi per migliorare lo sviluppo delle collezioni di libri OA in una biblioteca accademica (il caso di studio è quello dell'Universi-

tà di Creta) considerando non solo le modalità di acquisizione (inclusa la valutazione del budget), ma anche i criteri di selezione (basati su metodi universali e standardizzati e sull'analisi citazionale dei libri) al fine di individuare i lavori scientifici più importanti sui temi maggiormente ricercati dall'utenza.

Promuovere e consolidare l'accesso aperto all'informazione scientifica a livello mondiale è un obiettivo fondamentale per le biblioteche accademiche, la cui utenza richiede libertà di accesso e tempestività di consultazione delle risorse bibliografiche necessarie per formulare ed elaborare le nuove ipotesi di ricerca, per condividere diversi approcci e modalità d'analisi, nonché per verificare e disseminare in tempi ragionevoli i risultati di ricerca ottenuti. In definitiva, per far crescere la conoscenza.

IRYNA SOLODOVNIK

Scuola dottorale internazionale
di studi umanistici
Università della Calabria
irysolo@gmail.com

